

Ringraziamenti

Questo rapporto è stato reso possibile dal sostegno di più soggetti e persone. Open Society Foundations ha creduto, sin dal primo momento, all'attività di monitoraggio e analisi che A Buon Diritto conduce ormai da un decennio sul tema dei diritti umani, ha incoraggiato questo progetto e ne ha garantito la realizzazione attraverso il suo contributo economico. La Compagnia di San Paolo, da tempo tra i sostenitori di A Buon Diritto, ha accolto questa nostra iniziativa, promuovendo concretamente il lavoro di raccolta dati, di indagine sociale e di approfondimento giuridico sottostante alla ricerca qui esposta. Dobbiamo molto alla disponibilità e alla generosità dell'ANSA e del suo direttore, Luigi Contu, che hanno consentito la costante consultazione dell'archivio dell'agenzia.

Ringraziamo inoltre, per il fondamentale contributo e la costante disponibilità offertaci durante questi tre anni di lavoro, i componenti del comitato scientifico: Laura Balbo, Luigi Ferrajoli, Tamar Pitch, Giorgio Rebuffa, Eligio Resta, Stefano Rodotà e, per il prezioso supporto, Miriam Anati, Costanza Hermanin, Silvia Pirro, Cecilia Aldazabal, Daniela Caliri, Vitaliana Curigliano, Enrico Erba, Francesco Gentiloni, Antonio Marchesi, Paolo Oddi, Giuseppe Onufrio, Barbara Palleschi, Gaia Romeo, Fiorenza Sarzanini, Antonella Soldo, Camilla Siliotti, Stefano Thaulero, Associazione Romana Traduttori e Interpreti in materia giuridica.

Prefazione

di Luigi Manconi

Questo che avete tra le mani è il primo Rapporto sullo stato dei diritti in Italia, progettato e realizzato dall'Associazione A Buon Diritto. La tutela e l'effettività dei diritti umani non è questione esotica che riguardi solo lande lontane, popoli oppressi e regimi totalitari. Al contrario, è problema che ci riguarda direttamente. Ed è bene, di conseguenza, partire da noi, prima di andare in giro per il mondo a predicare, di quei diritti, il valore e l'urgenza. L'articolo 3 è un resoconto e un progetto che possiamo chiamare politico. Il resoconto di un lavoro collettivo che documenta la tutela o la mancata tutela o la parziale tutela di tutti i diritti, nel nostro paese. E il progetto politico che lo ha ispirato e che è tale perché corrisponde al progetto politico della Costituzione repubblicana e del principio d'uguaglianza scritto in nome della dignità della persona umana.

Questo nostro testo nasce dalla constatazione che non esiste in Italia un rapporto periodico sullo stato di attuazione dei diritti fondamentali della persona e delle garanzie poste a protezione delle minoranze. Vengono pubblicati dei rapporti particolari, focalizzati su istituzioni, come il sistema penitenziario, o su gruppi (minoranze sessuali e rom, sinti e caminanti), ma non un dossier che sottoponga a osservazione e verifica periodica l'effettivo riconoscimento e l'effettiva esigibilità dei diritti da parte dei titolari degli stessi. Ovvero le persone, i gruppi sociali, le diverse minoranze – tali per origine etnica, confessione religiosa, orientamento sessuale, collocazione sociale, condizione di disabilità... – e i soggetti in stato di esercizio parziale, sospeso o attenuato dei diritti stessi (detenuti, internati, sottoposti a trattamento sanitario obbligatorio...). Nasce da qui il progetto di L'articolo 3 che, richiamando il principio di uguaglianza iscritto nella Costituzione, si propone di valutare e in qualche modo «misurare» il riconoscimento o il mancato riconoscimento, l'effettiva attuazione o l'inosservanza, dei diritti e delle garanzie correlati al

pieno esercizio delle prerogative fondamentali della persona: dalla libertà personale alla libertà di movimento, dalla libertà religiosa alla libertà sessuale, alla libertà dalle discriminazioni di qualunque origine e dalle violenze comunque motivate.

Premessa del nostro progetto è una visione unitaria del sistema dei diritti e una concezione piena della persona umana che ne è titolare. Storicamente, il succedersi di diritti di ambito e natura diversi ha dato luogo a una differente loro classificazione, riordinata da Thomas H. Marshall in ragione del criterio, appunto storico, delle successive generazioni di diritti.

Lo ricordava Norberto Bobbio: «i diritti dell'uomo, per fondamentali che siano, sono diritti storici, cioè nati in certe circostanze, contrassegnate da lotte per la difesa di nuove libertà contro vecchi poteri, gradualmente, non tutti in una volta e non una volta per sempre». I diritti civili, i diritti politici, i diritti sociali, i diritti di terza o quarta generazione e così via: lo svolgersi degli avvenimenti consente sempre nuove periodizzazioni, assorbendo antiche differenze in categorie più comprensive, oppure distinguendo ulteriormente ciò che è di oggi da ciò che è emerso ieri o l'altro ieri.

Indubbiamente la proposta di Marshall ha avuto il merito di legare i diritti sociali a quel tipo di cittadinanza che andava affermandosi nell'epoca del welfare state e dello Stato sociale di diritto. Ciò nonostante, essa ha prestato il fianco a equivoci e interpretazioni fraudolente. Il legame tra cittadinanza e diritti, infatti, ha motivato letture «nazionalistiche», etniche, o addirittura «fiscali-contributive» della titolarità dei diritti. La loro classificazione per generazioni successive, poi, è stata talvolta travisata in una graduatoria dei diritti e della loro esigibilità: i diritti civili, poi quelli politici e, se proprio necessari, in epoca di vacche grasse, quelli sociali. Il tutto, naturalmente, subordinato alle «emergenze» dei poteri pubblici. In questo modo, troppo spesso universalità e interdipendenza dei diritti umani hanno potuto essere messe tra parentesi, affidate alla bonaccia delle relazioni sociali, economiche, internazionali.

Viceversa, una rilettura nuova e conseguente del costituzionalismo democratico individua nel principio della dignità umana la leva per una ricomposizione dei diritti nel riconoscimento, appunto, della pienezza della persona che ne è titolare. La Costituzione italiana del 1947, la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948, la Legge fondamentale tedesca del 1949 riscoprono la dignità della persona come attributo di senso delle vecchie e nuove libertà in esse e (a partire) da esse riconosciute.

All'origine c'è il rovesciamento di una tradizione distintiva, che voleva «degni» i «dignitari», coloro che meritavano il riconoscimento di una eccellenza. Degno è invece, ora, ogni essere umano, in quanto tale. Così, la dignità – avendo attraversato l'universalismo della modernità – si presenta sulla scena pubblica come fattore di valutazione e di commisurazione di quei valori di libertà, eguaglianza, solidarietà su cui si fondano le nostre società e i nostri regimi democratici. Come la storia degli ultimi due secoli insegna, non c'è libertà, non c'è eguaglianza, non c'è reciprocità senza il riconoscimento della dignità di ciascun essere umano in relazione con i suoi simili.

Il processo attraverso il quale si afferma e si diffonde il pieno riconoscimento dei diritti all'interno del corpo sociale altro non è che il percorso evolutivo della comunità umana. L'aspirazione a un'esi-stenza giusta, libera e dignitosa è il principio ontologico del sistema dei bisogni individuali e collettivi costitutivi della società moderna. A partire almeno dalla fine del XVIII secolo l'attenzione verso la promozione, la diffusione e la fruizione dei diritti fondamentali della persona si dovrebbe configurare come precondizione costituzionalizzata dell'agire politico, sociale ed economico di qualsiasi paese civile. Tuttavia, come tutti i principi evolutivi, tale concezione, sia che si manifesti come precondizione che come aspirazione, non si realizza mai pienamente: né nella sua forma originaria, né tantomeno nel suo processo dinamico. È quindi compito doveroso e insieme arduo quello di chi si assume l'impegno di osservare, valutare, segnalare e promuovere azioni e politiche che consentano la piena affermazione di tale principio.

Le autrici e gli autori

STEFANO ANASTASIA Ricercatore di Filosofia e Sociologia del diritto nell'Università di Perugia. Tra le sue pubblicazioni, L'appello ai diritti. Diritti e ordinamenti nella modernità e dopo (Giappichelli, 2008) e Metamorfosi penitenziarie. Carcere, pena e mutamento sociale (Ediesse, 2012).

DANIELA BAUDUIN Avvocato, si occupa di diritto dell'ambiente e diritto d'autore. Collabora con la Wolters Kluwer Italia, ha già pubblicato con Ediesse i saggi L'economia sommersa e lo scandalo dell'eva-sione fiscale (2012) e Glossario dei diritti in divenire (2013).

VALENTINA BRINIS Laureata in Sociologia, è ricercatrice presso A Buon Diritto. È autrice di articoli e saggi sull'immigrazione straniera in Italia.

Ha scritto insieme a Luigi Manconi Accogliamoli tutti. Una ragionevole proposta per salvare l'Italia, gli italiani, gli immigrati (Il Saggiatore, 2013).

VALENTINA CALDERONE Direttrice dell'associazione A Buon Diritto e osservatrice dell'associazione Antigone. Ha scritto insieme a Luigi Manconi il saggio

Quando hanno aperto la cella. Storie di corpi offesi. Da Pinelli a Uva, da Aldrovandi al processo per Stefano Cucchi (Il Saggiatore, 2011).

VALERIA CASCIELLO Avvocato e cultrice della materia in Sociologia del diritto e Filosofia del diritto presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Perugia. Iscritta alla Scuola dottorale internazionale Tullio Ascarelli, Università degli Studi Roma Tre, sezione di Diritto europeo su base storico-comparatistica.

ANGELA CONDELLO È Post-doc Fellow presso il centro «Law as Culture» (Bonn) e collabora alla didattica con l'Università Roma Tre (Law and the Humanities) e la Arcadia University (Human Rights). Nel 2013 ha lavorato presso la Commissione straordinaria diritti umani del Senato.

ULDERICODANIELE Antropologo, docente a contratto e ricercatore presso il Dipartimento di Scienze della formazione dell'Università Roma Tre. Ha pubblicato saggi e volumi sulla questione rom. È membro dell'European Academic Network on Romani Studies e di Osservazione - Centro di ricerca e azione contro la discriminazione di rom e sinti.

ANGELA DE GIORGIO Funzionario del MIT. Cultore della materia «Diritto dell'impresa sociale» presso la Facoltà di Scienze politiche della LUMSA di Roma. Componente di varie commissioni di studio istituite presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, in particolare quella sul «Difensore civico».

SILVIA DEMMA Laureata in Scienze politiche. Ha partecipato a numerosi interventi volti a favorire l'accesso al diritto al lavoro e alla casa di detenuti e pazienti psichiatrici. Collabora con l'associazione Amapola.

LORENZO FANOLI Ricercatore e analista socio-economico, ha pubblicato saggi e interventi su epistemologia della prova nel processo penale, politica e comportamenti elettorali, economia e sociologia industriale, innovazione tecnologica e sociale, servizi pubblici ed energia.

VALERIA FERRARIS Assegnista di ricerca nell'Università di Torino e membro del direttivo dell'associazione Amapola, agenzia che promuove ricerche e interventi in materia di sicurezza e vivibilità urbana. Autrice di rapporti di ricerca e saggi in materia di diritti, immigrazione e nuove tecnologie.

ALESSANDRO LEOGRANDE È vicedirettore del mensile Lo straniero. Tra i suoi libri: Uomini e caporali (Mondadori, 2008), Il naufragio (Feltrinelli, 2011), Fumo sulla città (Fandango, 2013).

LUIGI MANCONI insegna Sociologia dei fenomeni politici presso l'Università IULM di Milano. È parlamentare e presidente della Commissione per la tutela dei diritti umani del Senato. Nel 2001 ha fondato A Buon Diritto. Associazione per le libertà; dal 2003 al 2006 è stato garante dei diritti delle persone private della libertà per l'amministrazione comunale di Roma.

DOMENICO MASSANO Pedagogista, nel corso degli anni ha svolto svariate attività nel sociale sia come dirigente di cooperativa e di associazioni, sia come consulente e coordinatore di progetti e servizi.

CATERINA MAZZA È assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino. Autrice di libri e brevi saggi in materia di diritti e dinamiche relazionali in contesti di privazione della libertà personale.

EZIO MENZIONE Avvocato penalista, esercita a Pisa ed è attualmente componente della Giunta dell'Unione delle Camere Penali; da sempre si è occupato di diritti delle persone omosessuali, sia sul piano civile che penale che della militanza; è autore di un Manuale dei diritti degli omosessuali.

GIOVANNA PISTORIO Ricercatrice di Istituzioni di diritto pubblico presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi Roma Tre, dove insegna Istituzioni di diritto pubblico nel corso di laurea triennale.

FEDERICA RESTA Avvocato, dottore di ricerca in diritto penale, funzionario del Garante per la protezione dei dati personali, giornalista pubblicista, già consigliere giuridico del sottosegretario all'Interno, on. Lucidi, e di due gruppi parlamentari.

MAURO VALERI Sociologo e psicoterapeuta, ha insegnato Sociologia delle relazioni etniche a «La Sapienza» Università di Roma. È responsabile dell'Osservatorio su razzismo e antirazzismo nel calcio, ed è autore di diversi saggi sul tema sport e razzismo.

